



RASSEGNA STAMPA 7 aprile 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1Attacco

CORONAVIRUS

IL PUNTO AL POLICLINICO

LA PROVINCIA PIU' A RISCHIO

In Capitanata ci si continua a infettare di più. Ma finora nel principale nosocomio la barriera dei posti letto ha retto l'incalzare dei ricoveri

APERTA LA MEDICINA D'URGENZA

Nel fine settimana aperta anche la Medicina d'urgenza Covid. Viale Pinto torna transitabile alle auto per chi deve effettuare i tamponi

Altri 15 guariti, ok la terapia d'urto

Aumentano i posti letto per post-acute, ma i reparti Covid sono pieni al 90%

MASSIMO LEVANTACI

● Al Policlinico si lavora alacremente alla fase del «post» Covid: buon segno anche se l'emergenza non è affatto finita. Ieri altri quindici foggiani sono stati dichiarati ufficialmente fuori pericolo e sono stati dimessi dall'ospedale, il ritorno a casa è stato per loro come l'uscita da un incubo. Ma i reparti di ricovero e cura (Pneumologia al D'Avanzo, Malattie infettive e Terapia intensiva ai Riuniti) sono ancora pieni in media all'80% della loro capacità, con punte del 95% in Pneumologia e Malattie infettive. Il virus non è affatto sconfitto, altri contagi sono in arrivo, la Capitanata resta la provincia in cui ci si infetta di più e purtroppo si muore anche di più. Al policlinico però, il più grande ospedale della Capitanata (circa 700 posti letto) non si è andati finora in affanno. E questo aspetto, se da un lato sembra essere indicativo di quanto il virus pur minaccioso non abbia avuto la stessa virulenza rispetto ad altre regioni del Nord - testimonia la tempestività della struttura organizzativa del Policlinico, coordinata dal direttore generale Vitangelo Dattoli, nel predisporre a tempo di record l'apertura di nuovi reparti Covid dall'oggi al domani.

Si era partiti, alla fine di febbraio, lo ricordiamo, con una dotazione di 30 posti letto in Malattie infettive, 12 posti in Pneumologia e 8 in Terapia intensiva. Oggi, a distanza di meno di quaranta giorni dall'esplosione della pandemia anche in Capitanata, la barriera anti-Covid eretta è la seguente: 37 posti in Pneumologia, 53 in Malattie infettive, 35 in Terapia intensiva-Rianimazione, 32 posti letto per i post-acute (più altri 80 in arrivo la prossima settimana), infine 35 posti letto tra Medicina d'urgenza e Medicina interna Covid. Una forza d'urto che ammonta in totale a 160 posti letto "tecnici", riservati esclusivamente alla battaglia contro il nemico invisibile, più 32 postazioni per i degenti usciti dal tunnel e che diventeranno 112 quando aprirà, quasi certamente dopo Pasqua, il mega reparto dei post-acute nella palazzina dei Poliambulatori già spogliata di tutti gli arredi e delle suppellettili precedenti per fare spazio ai nuovi reparti.

Così il vecchio Policlinico già travolto da una fase di rinnovi e di traslochi in pieno svolgimento (ricordiamo l'inaugurazione del nuovo Deu, il reparto di Emergenza-Urgenza, a fine gennaio), è stato investito da una nuova ondata di cambiamenti dettati dall'emergenza sanitaria. Lo tsunami del Covid ha travolto la vita di medici, infermieri, operatori sanitari e di tutto il personale tecnico e amministrativo che lavora in silenzio dietro le quinte perché tutto questo funzioni. Nulla sarà come prima, dicono in molti.



Al Policlinico quasi certamente slitteranno i tempi per il trasloco di alcuni reparti ormai sul punto di passare nel Deu (in primis il Pronto soccorso, trasloco programmato per il 20

luglio). Anche se non è detto che il trasloco slitti, ufficialmente non è stato ancora deciso nulla: sarebbe una bella sfida se si riuscisse a

rispettare i tempi prefissati in barba al Coronavirus, ma questo dipenderà soltanto dalla furia dei contagi. Nel frattempo viale Pinto è tornata ad essere transitabile per unificare le vie di accesso alla struttura ospedaliera sempre per ragioni di

sicurezza. I lavori di riqualificazione del viale, previsti proprio in questo periodo, sono stati rinviati a quando si potrà rimettere mano ai progetti. Nel frattempo l'argomento che tiene banco al Policlinico sono le riaperture dei nuovi reparti Covid: nella nuova Medicina d'urgenza, 12 posti letto Covid situati nell'ex Cardiologia (area monoblocco), i pazienti attendono l'esito dei tamponi appena effettuati nei sottostanti laboratori dei Riuniti. Gli ingressi alla struttura ospedaliera sono contingentati; al Pronto soccorso e davanti al pre-triage, un fortino assediato in tempi di "pace", oggi non c'è la solita calca: i foggiani hanno capito che andarci adesso per questioni più banali non conviene.

NUOVE APERTURE

Sopra due medici nel nuovo reparto Covid per i pazienti post-acute all'ospedale Colonnello D'Avanzo, a destra una delle nuove camere nella Medicina d'Urgenza Covid sopra il Pronto soccorso nella cittadella ospedaliera del Policlinico

CAMBIO PROGRAMMA

L'ospedale ha dovuto trasformarsi nel pieno di un trasloco già programmato

GRANO L'UNIONE STOCCATORI: «SMENTITE LE VOCI»

«Consegne assicurate a mulini e pastifici la crisi non ci colpirà»

● Richieste di molini e pastifici «regolarmente soddisfatte», assicura l'unione stoccatore della provincia di Foggia, l'associazione che raggruppa i proprietari di silos per la conservazione del grano associati alla Confcommercio territoriale. «Pur con le preoccupazioni del periodo e i rischi d'impresa legati anche all'incolumità dei propri lavoratori - rileva la nota - siamo consapevoli del ruolo strategico nell'ambito della filiera agroalimentare e continuiamo a soddisfare, senza speculazione alcuna, tutte le richieste di materia prima da parte di molini e pastifici». La precisazione dopo «alcune notizie fuorvianti riguardanti le quotazioni del grano. A oggi - sottolinea - gli stoccatore - presso la borsa del grano di Foggia le stime, infatti, rimangono invariate. L'Unione e i suoi associati, continueranno a garantire il loro apporto alla filiera in maniera trasparente e leale, per garantire i beni di prima necessità sulla tavola di tutti gli italiani», dichiara il presidente dell'associazione Emanuele Vocale. «Siamo consci del particolare momento che attraversa il Paese e rimaniamo fiduciosi che l'attuale situazione si possa sbloccare il prima possibile. Noi faremo la nostra parte, come sempre abbiamo fatto».



SILOS Un deposito

IL FATTO

CCIAA, richiesta di sospensione del mutuo da oltre 7,5 milioni con MPS per la nuova sede



Damiano Gelsomino

La sede d'amerale

L'emergenza sanitaria sta creando ripercussioni negative anche alla Camera di commercio di Foggia, la cui situazione finanziaria è di per sé delicata principalmente a causa della faraonica ed enorme nuova sede della Cittadella dell'economia. Il 2 aprile scorso il presidente **Damiano Gelsomino** ha adottato una determina d'urgenza in merito al mutuo passivo da 7.536.498,59 euro sottoscritto a maggio 2018 con Monte dei Paschi di Siena in sostituzione di quello preesistente contratto con altro istituto di credito per la realizzazione dell'attuale sede dell'ente. Alla luce del Decreto Cura Italia - che ha previsto la possibilità per gli enti locali di sospendere il pagamento delle quote capitale dei mutui in scadenza nell'anno

2020 e la destinazione dei relativi risparmi di spesa destinati ad investimenti per combattere l'emergenza e il differimento all'anno immediatamente successivo alla data di scadenza del piano di ammortamento contrattuale, sulla base della periodicità di pagamento prevista nei provvedimenti e nei contratti regolanti i mutui stessi - Gelsomino ha deliberato di far richiesta al Monte dei Paschi di Siena di sospensione del pagamento delle quote di capitale del mutuo in essere in scadenza per l'anno 2020, definendo con lo stesso istituto bancario le modalità di recupero delle quote sospese eventualmente attraverso un differimento della scadenza del mutuo di una annualità rispetto a quanto previsto dal piano di am-

mortamento già sottoscritto. "In questo particolare e drammatico momento", afferma il presidente di CCIAA, "la Camera di commercio deve essere ancora di più al fianco delle imprese con misure di intervento concrete che possano scongiurare conseguenze irreversibili per il prosieguo delle loro attività". Gelsomino ricorda inoltre la nota di marzo con cui Unioncamere ha dato alcune indicazioni operative sull'utilizzo degli avanzi patrimonializzati delle Camere di commercio a seguito delle richieste pervenute da alcune CCIAA di mettere a disposizione risorse aggiuntive in questo momento di estrema difficoltà del sistema economico utilizzando le modalità e gli strumenti messi a punto dal decreto

"Cura Italia" di recente emanazione. "Una possibile sospensione della quota capitale del mutuo in essere con il Monte dei Paschi di Siena per le due scadenze semestrali previste al 01/07/2020 e al 31/12/2020 consentirebbe alla Camera di disporre di una maggiore liquidità per complessivi 679.280,18 euro (336.827,63 euro per la rata in scadenza al 01.07.2020 e 342.452,55 euro per quella in scadenza al 31/12/2020) da destinare ad interventi economici straordinari a sostegno delle imprese del territorio per fronteggiare le problematiche determinate dall'emergenza epidemiologica", puntualizza il presidente, intervenuto d'urgenza al posto della giunta, che dovrà ratificare tale decisione.

Liquidità, 400 miliardi di garanzie alle imprese da Sace e Fondo Pmi

IL DECRETO

Lo Stato garantisce al 90% somme fino al 25% del fatturato dell'azienda

Conte: grande potenza di fuoco. Presto i frutti dei nostri sacrifici

Dopo un Cdm fiume è arrivato ieri il via libera al nuovo decreto omnibus che avvia il meccanismo delle garanzie per la liquidità delle imprese, alle prese con l'emergenza coronavirus. Sace e Fondo Pmi in prima linea: si dovrebbero liberare fino a 400 miliardi, che si aggiungono ai 350 miliardi effetto potenziale del decreto Marzo. Un potente effetto leva che richiede il completamento del quadro dei finanzia-

menti: ci penserà il decreto Aprile - ha chiarito il ministro Gualtieri - che metterà 30 miliardi a copertura delle garanzie. Via libera anche al rinvio delle scadenze fiscali per le aziende e al rafforzamento della golden power. — alle pagine 2-5

PICCOLE IMPRESE

Partite Iva, prestiti da 25mila euro

Carmine Fotina e Gianni Trovati — a pag. 2

MERCATI ESTERI

All'export destinati 200 miliardi

Credito, garanzie dal 70 al 100% Obiettivo 400 miliardi di leva

Prestiti. Stanziamenti da completare: 30 miliardi nel decreto Aprile. Sace in campo per le grandi fino al 90%, 200 miliardi anche per l'export. Fondo Pmi con copertura integrale solo fino a 25mila euro o con i Confidi



Stefano Patuanelli (Sviluppo economico). «Rispondiamo un'esigenza assoluta delle imprese, avere liquidità. È una operazione amplissima, probabilmente la più grande d'Europa. Il governo ha grande fiducia nei nostri imprenditori», ha detto il ministro

25mila €

FINANZIAMENTO PER GLI AUTONOMI

Finanziamento "libero" fino a 25mila euro con garanzia integrale dello Stato per partite Iva, artigiani, commercianti



Paola De Micheli. Il governo sta pensando a varare anche misure «di sostegno all'export «nei prossimi provvedimenti in arrivo perchè «dobbiamo pensare già a riprenderci quegli spazi, ad esempio nell'agroalimentare». Così il ministro dei Trasporti Paola De Micheli a Radio24

30 aprile

LA CERTIFICAZIONE UNICA DEI REDDITI

Rinviata al 30 aprile la consegna della Certificazione unica 2020 e la trasmissione senza sanzioni alle Entrate

**Carmine Fotina
Gianni Trovati**
ROMA

Arriva dopo un consiglio dei ministri che tra sospensioni e riprese è durato l'intera giornata il via libera al nuovo omnibus anticrisi che fa partire il meccanismo delle garanzie per la liquidità delle imprese. A complicare anche l'ultimo giorno di gestazione sono state le discussioni nella maggioranza sul livello delle coperture statali ai prestiti e sulla collocazione tra Mef e Cassa depositi di Sace, la so-

cietà che dovrà gestire materialmente le garanzie. Alla fine, Sace resta in Cdp dove già si trova, ma con un ruolo di direzione e coordinamento affidato di fatto a Via XX Settembre su quello che con la crisi promette di rappresentare il principale strumento di politica economica dei prossimi mesi.

Ma accanto a quello fra Pd e M5S sulla collocazione di Sace, con i primi a spingere per un trasloco al Mef e i secondi a opporsi, nel decreto arriva un secondo compromesso, sul piano pratico del livello di garanzie statali, fra le ambizioni dei partiti (soprattut-

to Italia Viva e M5S hanno premuto per allargare la copertura al 100%) e gli ostacoli posti da una finanza pubblica con la corda tirata. Un terzo com-

promesso arriva invece sulla destinazione delle coperture statali, con la decisione di liberare garanzie per 50 miliardi all'export con un'intesa fra il ministero dell'Economia a guida Pd e il ministero degli Esteri dell'ex capo politico dei Cinque Stelle Di Maio, che ottiene almeno un parziale coinvolgimento nel Comitato per il sostegno all'export che farà capo al Mef.

Risultato: per le imprese medie e grandi il prestito assistito non potrà superare il valore più grande fra il 25% del fatturato e il 200% dei costi del personale e le garanzie, da rilasciare entro fine 2020 per una durata fino a 6 anni, non potranno riguardare imprese titolari di esposizioni deteriorate nei confronti della banca o in crisi secondo i parametri Ue (regolamento 651/2014). Il livello delle garanzie scenderà al crescere della dimensione d'impresa: 90% per le aziende con meno di 5 mila dipendenti e 1,5 miliardi di fatturato, 80% con più di 5 mila dipendenti e fatturato fino a 5 miliardi e 70% per le più grandi. Ma ci sono tre vincoli: niente dividendi, accordi con i sindacati su eventuali tagli occupazionali, finanziamenti solo per stabilimenti italiani. Sul versante delle realtà più piccole opererà invece il rafforzamento del Fondo di garanzia dello Sviluppo economico.

Secondo i calcoli del governo questo impianto dovrebbe liberare fino a 400 miliardi di liquidità, che aggiunti ai 350 calcolati come effetto potenziale del decreto Marzo farebbero scalare all'Italia la classifica internazionale degli aiuti alle imprese. Ma per tradurre in pratica questo forte effetto leva, oltre all'avvio della mac-

china delle garanzie bisognerà completare il quadro dei finanziamenti di base. Ci dovrà pensare il decreto Aprile, ha chiarito ieri il ministro dell'Economia Gualtieri, che arriverà dopo il via libera parlamentare al nuovo deficit e inizierà a mettere 30 miliardi a copertura delle garanzie. Il decreto quindi, in termini di saldo netto da finanziare, è destinato a superare il tetto dei 50 miliardi. Per le garanzie targate Sace c'è per ora una dotazione iniziale da un miliardo, trovato nella contabilità speciale creata nel 2014 dal decreto 66 (quello sul bonus da 80 euro) per finanziare garanzie statali sulla cessione dei crediti vantati dai fornitori della Pa. Quel fondo non è stato movimentato, e torna utile oggi per le nuove garanzie. Il deficit aggiuntivo sarà indispensabile anche per completare come promesso il rafforzamento del Fondo di garanzia Pmi fino a 7 miliardi (dal 4 già a disposizione, residui e rientri inclusi).

Come detto, per le imprese fino a 499 dipendenti e per i professionisti resta centrale proprio il ruolo del Fondo di garanzia. Ma i casi in cui si potrà coprire il 100% sono circoscritti. Si arriverà infatti alla garanzia diretta totale e gratuita solo in due casi: per finanziamenti fino a 25 mila euro (sia Pmi sia persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni) senza valutazione del merito di credito da parte del Fondo e, oltre questa soglia, con una serie di tetti legati al fatturato delle Pmi.

In tutte le altre situazioni, fino a un massimo garantibile di 5 milioni, la garanzia sarà concedibile solo entro il 90% (con valutazione generale per gli

accantonamenti ma senza la valutazione sull'andamento economico).

In particolare, per le sole Pmi, il 100% sarà possibile a copertura di nuovi finanziamenti concessi a chi ha ricavi fino a 3,2 milioni e fino al minor importo tra il 25% del fatturato e 800 mila euro. Non serve l'istruttoria del Fondo sul merito di credito ma il 100% si ottiene solo in forma mista: 90% Stato e 10% Confidi privati.

Garanzia totale anche per prestiti concessi a Pmi con fatturato fino a 800 mila euro e fino al 15% del fatturato, quindi per un massimo di 120 mila euro (in questo caso serve la valutazione del Fondo). I tassi di interesse dovrebbero collocarsi tra 0,2 e 0,5%. Il Fondo inoltre coprirà anche imprese con inadempienze probabili o con esposizioni "scadute o sconfinanti deteriorate", purché la classificazione sia successiva al 31 gennaio 2020. Ok anche a imprese ammesse alla procedura del concordato con continuità aziendale dopo il 31 dicembre 2019.

In pratica - riassumendo - i tempi più rapidi di procedura automatica si potranno avere fino a 25 mila euro, sia per Pmi sia per partite Iva, comunque non oltre il 25% del fatturato del beneficiario dell'ultimo bilancio (con restituzione fino a 6 anni e inizio del rimborso non prima di 18-24 mesi). Sul discorso dei tempi incideranno le risposte del comitato di gestione del Fondo, dove previste, ed il processo di notifica delle misure alla Commissione europea e il relativo iter di autorizzazione anche se i ministeri coinvolti confidano che la questione possa risolversi comunemente in pochi giorni.

Le novità in arrivo

1

CREDITO

Grandi imprese ed export,
garanzie da Sace

Sace potrà fornire garanzie su prestiti alle imprese medio grandi, ma anche alle Pmi: in tutto l'importo massimo di garanzie è pari a 200 miliardi. Di questi, 30 miliardi sono destinati alle Pmi come rafforzamento rispetto al supporto del fondo per le Pmi. Una quota di 50 all'export. L'impresa che ha utilizzato tutta la capacità che ha presso quel fondo (ad esempio 5 milioni di finanziamento massimo) può rivolgersi a Sace. Per tutte le imprese la garanzia può essere rilasciata fino al 31 dicembre 2020 e per finanziamenti non oltre sei anni. La soglia del prestito è pari al 25% del fatturato 2019. Questo in linea di massima. La garanzia copre il 90% per imprese con più di 5 mila dipendenti e 1,5 miliardi di fatturato; 80% per imprese con più di 5 mila dipendenti e fatturato tra 1,5 e 5 miliardi, il 70 per cento per imprese con fatturato oltre i 5 miliardi. Il tasso d'interesse nel primo anno non deve superare lo 0,25% per le Pmi e lo 0,50% per le altre imprese.

2

IMPRESE E PROFESSIONISTI

Versamenti sospesi
con il calo del fatturato

La sospensione dei versamenti per i mesi di aprile e maggio sarà ancorata al volume di ricavi o compensi. Se non superano i 50 milioni di euro, il calo dei ricavi o compensi per accedere alla sospensione dei versamenti di Iva, ritenute, contributi e premi Inail deve essere del 33% rispetto a marzo e aprile 2019. Se superano i 50 milioni di euro, il calo invece deve essere del 50 per cento. I versamenti dovranno essere effettuati entro il 30 giugno in un'unica soluzione o in 5 rate sempre a partire da giugno. Viene prevista comunque una verifica incrociata con Inps, Inail ed altri enti previdenziali che comunicheranno all'agenzia delle Entrate chi si è avvalso della sospensione. Sarà quest'ultima poi a segnalare i riscontri sui requisiti di ricavi o compensi che davano diritto ad avvalersi della possibilità. Con il rischio di essere poi sanzionati per chi l'ha sfruttata senza averne le condizioni.

3

AUTONOMI E AGENTI

Ritenute d'acconto
sospese fino a luglio

Per gli autonomi con ricavi o compensi fino a 400mila euro nel periodo compreso tra il 17 marzo 2020 (data di entrata in vigore del Dl n. 18 "Cura Italia") e il 31 maggio 2020 (in luogo del 31 marzo 2020) stop alle ritenute d'acconto operate dai sostituti d'imposta sui redditi di lavoro autonomo e quelle sulle provvigioni per rapporti di commissione, di agenzia, di mediazione, di rappresentanza di commercio e di procacciamento d'affari. Questo a condizione che nel mese precedente non abbiano sostenuto spese per prestazioni di lavoro dipendente o assimilato. I contribuenti interessati torneranno a versare le ritenute d'acconto non operate dal sostituto in un'unica soluzione entro il 31 luglio 2020 (in luogo del 31 maggio 2020) o rateizzando fino a un massimo di 5 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di luglio 2020 (in luogo di maggio 2020), senza applicazione di sanzioni e interessi.

4**PRESTITI ALLE PMI**

Garanzia al 100% solo per ricavi fino a 3,2 milioni

Per le sole Pmi, il 100% sarà possibile a copertura di nuovi finanziamenti concessi a chi ha ricavi fino a 3,2 milioni e fino al minor importo tra il 25% del fatturato e 800mila euro. Non serve l'istruttoria del Fondo sul merito di credito ma il 100% si ottiene solo in forma mista: 90% Stato e 10% Confidi privati.

Garanzia totale anche per prestiti concessi a Pmi con fatturato fino a 800mila euro e fino al 15% del fatturato, quindi per un massimo di 120mila euro (in questo caso serve la valutazione del Fondo). I tassi di interesse dovrebbero collocarsi tra 0,2 e 0,5%. In tutte le altre situazioni, fino a un importo massimo garantibile di 5 milioni di euro, la garanzia sarà concedibile solo entro il 90% (con valutazione generale ai fini degli accantonamenti ma senza la valutazione sull'andamento economico).

5**AGEVOLAZIONI**

Termini congelati per il bonus prima casa

Effetto coronavirus anche sul periodo di computo per non perdere le agevolazioni prima casa. Dopo l'anticipazione contenuta nelle Faq del Mef, il Governo decide di congelare i termini per acquisire i requisiti che non fanno perdere il diritto all'imposta di registro scontato. La norma contenuta nel decreto liquidità consente, infatti, meno rigidità per non perdere il bonus prima casa da cui si decade se non si sposta la residenza entro 18 mesi o se non si riacquista entro un anno in caso di vendita prima dei 5 anni dal primo acquisto. Venendo incontro alle preoccupazioni di molti contribuenti (segnalate anche attraverso mail e quesiti nei forum organizzati dal Sole 24 Ore), il Governo ha deciso che i termini saranno congelati dal 23 febbraio 2020 al 31 dicembre 2020 e torneranno a decorrere allo scadere del periodo di sospensione.

6**L'ASSISTENZA FISCALE**

Delega al Caf per il 730 e l'Isee anche online

Il decreto liquidità proroga al prossimo 30 aprile il termine per i sostituti d'imposta per consegnare la certificazione unica dei redditi 2019 a lavoratori o pensionati interessati. Niente sanzioni, invece, per chi deve ancora trasmettere alle Entrate la certificazione unica se effettuerà l'invio sempre entro il 30 aprile. Inoltre viene dematerializzato il meccanismo delle deleghe alla consultazione della precompilata per evitare che i cittadini si debbano recare dai Caf o dai professionisti abilitati. Delega, che in assenza di stampanti o scanner, può anche non essere sottoscritta ma autORIZZATA ad esempio con un video o una e-mail accompagnato da una foto. Le stesse modalità saranno consentite per l'accesso a domande Inps. Resta fermo l'obbligo di regolarizzare deleghe e documentazione alla fine dell'emergenza.

7

PARTITE IVA E MICROIMPRESE

Fino a 25mila euro prestiti automatici

Tempi più rapidi e procedura automatica si potranno avere fino a 25 mila euro, sia per Pmi sia per persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni, comunque non oltre il 25% del fatturato del beneficiario dell'ultimo bilancio (con restituzione fino a 6 anni e inizio del rimborso non prima di 18-24 mesi).

Il decreto stabilisce anche che tutte le misure previste dal precedente Dl Cura Italia, soprattutto relative alla semplificazione e alla gratuità dell'accesso, sono prorogate fino al termine del 2020. Per l'intero pacchetto del Fondo di garanzia, e quindi non solo per i prestiti fino al 25mila euro, ad ogni modo ora sarà determinante lo stanziamento delle risorse a supporto. Non ancora chiarito. Nel Dl approvato ieri per ora dovrebbe esserci solo 1 miliardo di euro (bozza ancora provvisoria).

8

FALLIMENTI

Slitta al 2021 il Codice della crisi

Nella bozza di decreto legge liquidità trova posto anche un denso pacchetto di misure sulla crisi d'impresa, sia con modifiche alla disciplina fallimentare sia con interventi sul Codice civile. Quanto alle prime, si dispone innanzitutto il rinvio al 1° settembre 2021 dell'entrata in vigore del Codice della crisi d'impresa con l'obiettivo di evitare agli operatori la necessità di confrontarsi con un set di regole assai innovative. Si provvede poi a congelare le istanze di fallimento fino al 30 giugno prossimo, con l'eccezione di quelle avanzate dal pm, e si interviene su concordati e accordi di ristrutturazione per favorire gli adempimenti.

Sul Codice civile, alle misure sulla necessità di ricapitalizzazione quando il capitale precipita al di sotto dei limiti legali, presunzione poi di continuità aziendale nei bilanci sostenibili al 23 febbraio e misure per favorire l'afflusso di finanza da parte dei soci.

9

LO SCUDO

Golden Power esteso a finanza e industria

Il testo è stato limato fino all'ultimo ma un fatto era certo fin dall'inizio: il golden power entra a tutti gli effetti tra gli strumenti a difesa dell'economia italiana con l'emergenza dell'epidemia COVID-19. Si passa, dunque, dalla difesa di imprese a tutela del principio della sicurezza nazionale alla tutela di aziende, qualunque sia la loro dimensione, considerate riconducibili all'interesse nazionale.

L'alveo di azione dello scudo, dunque, si amplia a dismisura. Entra il settore finanziario, banche e assicurazioni. Ma anche quello sanitario e l'agroalimentare, tra gli altri, così come quelle piccole e medie imprese considerate strategiche per lo sviluppo del sistema Paese. Lo strumento si estende anche alle operazioni all'interno dell'Unione europea quando le acquisizioni sono superiori al 10%.

10**SLITTANO LE AMMINISTRATIVE**

Regionali e comunali tra ottobre e dicembre

Nel decreto sulla liquidità approvato ieri c'è anche un corposo capitolo politico: previo accordo con l'opposizione di centrodestra, regionali e comunali sono state spostate all'autunno. Per i consigli regionali in scadenza entro il 2 agosto (sette: Val d'Aosta, Veneto, Liguria, Toscana, Marche, Campania e Puglia) è stata decisa la proroga del mandato di 4 mesi, mentre le comunali in circa mille comuni che si sarebbero dovute tenere questa primavera (secondo la legge 7 del 1991 tra il 15 aprile e il 15 giugno) si terranno in una domenica da stabilire tra il 15 ottobre e il 15 dicembre. Naturalmente, quando sarà il momento di scegliere la data, regionali e comunali saranno accorpate in un unico election day. L'accorpamento potrebbe riguardare anche il referendum confermativo sulla riforma costituzionale che taglia del 30% il numero dei parlamentari, già prorogato di sei mesi con il Dl Cura Italia di marzo.

11**SANITÀ**

Tariffe maggiorate per i ricoveri Covid

Il decreto prevede una forma di indennizzo per le strutture sanitarie che sono state inserite nel piano straordinario di ampliamento dei posti letto in terapia intensiva e sub-intensiva. Viene riconosciuta infatti una «funzione» nuova per quelle strutture che sono entrate di fatto nella rete ospedaliera che fronteggia l'emergenza sanitaria.

La norma inoltre legittima le Regioni a prevedere gli incrementi tariffari anche in deroga alla spending review per la copertura dei costi del personale e dell'assistenza alberghiera, alla quale si aggiunge la gestione di pasti individualizzati, la funzione specifica di monitoraggio, il controllo costante di tipo medico e infermieristico, i costi di sanificazione e quelli maggiori per i dispositivi di sicurezza individuali per il personale sanitario oltre che per la formazione

12**NUOVA PROROGA**

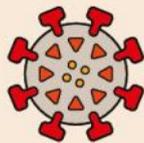
Processi sospesi fino all'11 maggio

Prorogata fino all'11 maggio la sospensione dei processi fissata dal Dl Cura Italia al 15 aprile. Il prolungamento del lockdown imposto dall'emergenza coronavirus fa slittare ulteriormente le udienze. Il nuovo rinvio previsto dal decreto legge liquidità riguarda tutti i procedimenti civili e penali pendenti presso tutti gli uffici giudiziari. Ma anche quelli davanti alle commissioni tributarie, alla Corte dei conti e alla magistratura militare. Con una eccezione nel processo penale: l'articolo stabilisce che la proroga non si applica ai procedimenti nei quali i termini massimi di custodia cautelare scadano nei sei mesi successivi all'11 maggio, a prescindere dalla richiesta dell'imputato. In modo da per consentire ai capi degli uffici giudiziari di adottare misure per la loro trattazione.

Calo dei ricavi e dei compensi, tasse sospese ad aprile e maggio

EMERGENZA COVID-19

FISCO



Il nuovo decreto legge concede la moratoria anche su ritenute e contributi

La riduzione motivata dalla riduzione delle entrate in rapporto al fatturato

Giuseppe Morina
Tonino Morina

Il Governo estende la proroga dei versamenti fiscali e contributivi a seguito dell'emergenza da Covid-19. Nella bozza di nuovo decreto legge sono previste sospensioni dei versamenti dei contribuenti Iva, per aprile e maggio 2020, e altre agevolazioni in tema di ritenute d'acconto sui ricavi o compensi percepiti di aprile e maggio da parte dei professionisti o imprenditori con incassi fino a 400mila euro nel 2019.

La mini-proroga di quattro giorni, dal 16 marzo al 20 marzo, di cui all'articolo 60 del Dl 18/20 si allunga fino al 16 aprile, considerando tempestivi i versamenti entro questa data.

Per i contribuenti che verseranno l'acconto per il 2020 con il sistema "previsionale" basato sul minore reddito dell'anno in cui si versa l'acconto, non saranno chiesti sanzioni o interessi, nei casi in cui gli acconti si riveleranno non inferiori all'80% del dovuto riferito al 2020.

È poi prevista la sospensione dei versamenti delle ritenute e dei contributi assistenziali e previdenziali e i premi di assicurazione obbligatoria sul lavoro dipendente e dell'Iva per aprile e maggio a favore degli esercenti attività di impresa, arte e professione. La sospensione vale per i contribuenti con ricavi o

compensi fino a 50 milioni di euro relativi al 2019 nel caso in cui si verifichi un calo dei ricavi o compensi stessi non inferiore al 33% nel mese di marzo 2020 rispetto a marzo 2019, o nel mese di aprile 2020 rispetto ad aprile 2019.

Per i contribuenti che hanno avuto nel 2019 un ammontare dei ricavi o compensi superiore a 50 milioni la percentuale di calo deve essere del 50%, invece del 33 per cento.

La stessa sospensione è prevista per i contribuenti che hanno iniziato l'attività dopo il 31 marzo 2019. I versamenti sospesi dovranno essere effettuati in un'unica soluzione nel mese di giugno 2020, o in cinque rate mensili da giugno.

Con un'altra norma è stabilito che, per i contribuenti con ammontare di ricavi o compensi non superiore a 400mila euro nel 2019, le somme percepite ad aprile e maggio 2020, per redditi di lavoro autonomo e altri redditi o per rapporti di commissione, agenzia, mediazione, rappresentanza di commercio e di procacciamento di affari, non saranno assoggettate dal sostituto d'imposta alle ritenute d'acconto, a condizione che nel mese prima i contribuenti non abbiano sostenuto spese per prestazioni di lavoro dipendente o assimilato. In queste ipotesi i contribuenti omettono l'indicazione della ritenuta in fattura. Chi si avvale dell'opzione rilascia una dichiarazione dalla quale risulta che i ricavi e compensi non sono soggetti a ritenuta, specificando nella causale della fattura la dicitura «Si richiede la non applicazione della ritenuta alla fonte a titolo d'acconto ai sensi articolo 62, comma 7, del decreto-legge n. 18 del 2020». Nella verifica del limite di 400mila euro dei ricavi o compensi, sono irrilevanti gli ulteriori componenti indicati per migliorare il proprio profilo di affidabilità fiscale ai fini Isa. Le ritenute saranno versate in unica soluzione entro il 31 luglio 2020 o in cinque rate mensili a decorrere da luglio.

Infine è differito al 30 aprile il termine, scaduto il 31 marzo, entro cui i sostituti d'imposta devono consegnare le certificazioni uniche.

NT+FISCO



LA CIRCOLARE 8/E

Dalle fatture al registro il Fisco si dà ragione

È una prassi davvero oscillante, quella che si avverte dalla lettura delle risposte contenute nella circolare 8/E. Vi sono, infatti, diverse "asimmetrie interpretative" che, in alcuni casi,

vengono fatte derivare da una presunta volontà del legislatore. Al di là della volontà del legislatore (di cui si dirà), quello che è certo è che talune affermazioni contrastano decisamente con il dato normativo.

La proroga dei termini di accertamento. Sul tema si è intervenuti più volte e, quindi, si vogliono evitare ripetizioni. Tuttavia non si può fare a meno di segnalare l'erroneità di fondo della risposta 2.3, in materia di abuso del diritto. Viene affermato che un accertamento relativo al 2014 potrà essere effettuato

anche entro il 31 dicembre 2020. Questo per effetto del differimento di 60 giorni contenuto nelle disposizioni sull'abuso del diritto - che comunque l'Agenzia raddoppia impropriamente anche fino a 60 giorni - a cui si sommerebbe secondo le Entrate, l'oramai "famoso" differimento fino al 31 dicembre del secondo anno successivo per i periodi in scadenza nell'anno in cui si verifica la sospensione (articolo 12 del Dlgs 159/2015).

— Dario D

Il testo integrale dell'articolo è su ntplusfisco.ilssole24ore.it

ADEMPIMENTI

Esonero dei controlli sugli appalti, fino a giugno vale il Durf di febbraio

Il meccanismo resta in piedi senza rinvii. Certificati validi qualche giorno in più

Giuseppe Latour

Un intervento che risolve poco. E che, anzi, rischia di complicare ulteriormente una situazione già resa intricatissima dalla circolare 8/E dell'agenzia delle Entrate.

L'articolo che il Governo ha inserito nella bozza di decreto legge sull'emergenza in materia di ritenute e appalti non rinvia, come veniva chiesto dalle associazioni di imprese e professionisti, in blocco il nuovo (complicatissimo) adempimento. Interviene, invece, solo sui Durf, le certificazioni di regolarità fiscale.

La norma - come spiega la relazione illustrativa - «proroga espressamente la validità dei certificati emes-

si dall'agenzia delle Entrate». Il rinvio, però, non riguarda tutti, ma solo i certificati emessi nel mese di febbraio. La loro validità è allungata «fino al 30 giugno, al fine di evitare, in considerazione della situazione connessa all'emergenza epidemiologica da Covid-19, accessi da parte di contribuenti agli uffici dell'agenzia».

Si tratta, a ben guardare, di una proroga di pochi giorni per il certificato che - va ricordato - consente a imprese e committenti di non applicare il complesso meccanismo di controlli istituito dal decreto fiscale (Dl 124/2019). Il primo termine per la presentazione del certificato ai committenti era, infatti, il 24 febbraio scorso. I Durf hanno, per legge, validità di quattro mesi. Calendario alla mano, allora, sarebbero già stati validi, in molti casi, fino quasi a fine giugno. L'indicazione del decreto gli dà solo qualche giorno di vita in più.

Tolta questa proroga, l'adempi-

mento, che impone ai committenti verificare il versamento delle ritenute dei loro appaltatori, resta praticamente attivo. Così, chi non ha chiesto il certificato per proteggerlo non potrà fare nulla se non attivarsi e applicare il meccanismo. Considerando anche che, guardando agli ultimi interventi, sarà molto più facile maneggiarlo.

La circolare 8/E delle Entrate, infatti, stabilito che, quando l'impresa appaltatrice sia esentata dal versamento delle ritenute, verranno anche i controlli. I committenti, oltre a farsi consegnare il certificato (per il quale dovranno calcolare gli effetti dell'ultima proroga), dovranno anche considerare eventuali esenzioni (vecchie e nuove) degli appaltatori e subappaltatori. Fatta attenzione a un calendario di scadenze, con il tempo, rischia di sempre più complicato.

Storie d'impresa. Il 22% delle auto aziendali sarà elettrico e sostituirà i veicoli diesel

Riconversione green per Acquedotto Pugliese

Gennaro Speranza

Contrastare l'inquinamento e il riscaldamento globale introducendo automezzi ad alimentazione ecologica all'interno della propria flotta, contribuendo così a ridurre le emissioni di CO₂ e a qualificare ambientalmente la cultura della mobilità. Sono questi gli obiettivi della svolta ecologica attuata dall'Acquedotto Pugliese (azienda pubblica per la distribuzione idrica nella regione Puglia e in alcune zone della Campania), che ha inaugurato il 2020 con l'avvio di un progetto che riguarda la conversione elettrica del 22% del suo parco mezzi. Si tratta di 245 automezzi ibridi e elettrici - da sommare alle bici elettriche già in uso - sul totale di oltre 600 che compongono la flotta di Acquedotto Pugliese. Un primo passo che vedrà il suo prosieguo nel 2021

con la conversione di altri 328 veicoli.

Seguendo le direttive Ue, l'impresa pubblica ha optato per alimentazioni ecologiche che rispettino le nuove norme sulle emissioni di CO₂. Il 22% della nuova fornitura è composto da mezzi ibridi ed elettrici plurimarche, oltre a 3 nuove Citroen C-Zero completamente elettriche e con 50 Toyota Yaris ibride a rimpiazzare 50 vecchie auto diesel. Tutti i mezzi del parco auto sono dotati dei più avanzati sistemi di assistenza alla guida e sono frutto di una fornitura di noleggio a lungo termine, fornitura che è stata oggetto di una gara d'appalto di durata quadriennale. "Sui costi di noleggio che sosterremo per i mezzi convertiti da diesel ad ibrido risparmieremo l'1% sulla rata", ha dichiarato Gaetano Mariano, responsabile organizzazione, formazione e servizi generali di Acquedotto Pugliese. "Un risparmio è pre-

Sara risparmiato il 5% del carburante e ci sarà un taglio di emissioni di 14mila chili annui di CO₂

visto anche su consumi ed emissioni - ha aggiunto Mariano - grazie anche a corsi di formazione che incidiranno sullo stile di guida". In generale la società prevede per il prossimo quadriennio un risparmio del 5% sul consumo del carburante ed una diminuzione delle emissioni di CO₂ pari a circa 14.000 kg all'anno.

"L'ecomobilità - ha commentato il Presidente di Acquedotto Pugliese, Simeone di Cagno Abbrescia - è una scelta al passo con i tempi. Il futuro dei nostri figli dipende dalle nostre piccole e grandi azioni quotidiane. Acquedotto Pugliese, consapevole del suo ruolo sul territorio servito, compie una svolta decisiva in termini di sostenibilità e salvaguardia dell'ambiente, privilegiando tecnologia e innovazione". Come ha voluto sottolineare lo stesso presidente, il percorso "green" di Acquedotto Pugliese si caratterizza

anche per una forte connotazione tecnologica, evidente nell'adozione delle cosiddette officine mobili.

La video-ispezione della rete fognaria (12.000 km totali, mentre quella idrica arriva a 20.000) è affidata infatti a stazioni montate su quattro ruote dotate di un sistema di monitoraggio in grado di verificare lo stato reale delle reti fognarie e prevenire situazioni d'emergenza. Sulla base dell'esito di tale ispezione si possono programmare o pianificare in modo efficiente e puntuale gli interventi da attuare. Questo sistema, oltre a mappare le reti e analizzare eventuali criticità, recepisce le esigenze del personale tecnico offrendo un supporto concreto e personalizzato alle attività specialistiche di monitoraggio. Un altro modo per dimostrare la vicinanza dell'Acquedotto al territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricambio.

In alto e a destra, le nuove auto della flotta dell'Acquedotto Pugliese. Si tratta di veicoli ibridi ed elettrici che vanno a rimpiazzare i vecchi diesel. Le nuove vetture saranno il 22% della flotta

